

Il duplice omicidio di Messina. Inflitti 20 anni a Costantino

Messina. La corte d'assise d'appello di Messina ha confermato la condanna a 20 anni per Claudio Costantino nel processo per il duplice omicidio avvenuto il 2 gennaio del 2022 a Messina nei pressi della sua abitazione. Si chiude così il procedimento di secondo grado per la sparatoria avvenuta in via Eduardo Morabito, una stradina di Camaro S. Luigi, nella quale fu ucciso il 31enne Giovanni Portogallo, morto per strada dopo essere stato raggiunto da alcuni proiettili, e rimase gravemente ferito il 35enne Giuseppe Cannavò, deceduto dopo alcuni giorni d'agonia in ospedale. Il processo di primo grado si era concluso sempre con la condanna a 20 anni e i giudici avevano escluso le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili, applicando uno sconto di pena per la scelta del rito abbreviato. Contro questa sentenza era stato presentato il ricorso in appello. Il sostituto pg Giuseppe Costa aveva chiesto la condanna all'ergastolo mentre la difesa, rappresentata dal professore Carlo Taormina e dall'avvocato Filippo Pagano ha sempre sostenuto che si era trattata di legittima difesa domiciliare. La parte civile è stata rappresentata dalle avvocate Cinzia Panebianco e Angela Martelli. I giudici della corte d'assise d'appello, il collegio era presieduto da Carmelo Blatti, hanno dunque confermato la sentenza di primo grado. compresi i risarcimenti alle parti civili. Sul movente non ci sono certezze, in primo grado l'accusa ha ipotizzato che alla base potrebbero esserci stati contrasti tra i tre forse per questioni legate alla droga (Costantino nei mesi scorsi ha subito un'altra condanna a 20 anni per traffico di droga). Il 28 ottobre nel giorno dell'accusa a chiedere di cambiare la sentenza di primo grado per arrivare all'ergastolo era stato il sostituto procuratore generale Giuseppe Costa. Che parlando a lungo in aula aveva ricostruito in pratica le linee portanti dell'atto d'appello presentato a suo tempo dalla Procura. Il 18 novembre invece era stata la volta dei difensori. Era andato avanti per oltre tre ore, in mattinata, l'avvocato Carlo Taormina. Poi dopo una pausa nel primo pomeriggio era intervenuto l'avvocato Filippo Pagano. Secondo il prof. Taormina è proprio la dinamica dei fatti e dei reperti balistici a parlare chiaramente, di quanto accadde in quella casa di via Morabito. E i reperti "parlano" da soli, aveva spiegato. I bossoli trovati dentro casa sono la prova che quello che ha detto Costantino ("mi hanno aggredito in casa, erano armati"), è vero («la cosa sicura è una sola, che quei quattro bossoli sono stati sparati dentro casa, la sentenza invece ragiona diversamente», «i quattro bossoli... quella non è un'azione iniziale ma un'azione di contrasto»). L'avvocato Pagano aveva poi detto che «che furono le stesse vittime a voler incontrare Costantino - verosimilmente per insistere nella richiesta di denaro rifiutata nei giorni precedenti - e non viceversa».

Nuccio Anselmo